

cd centro documentazione

deportazia
deportazione

di puccy paleari / elena pollastri

Memorial di Auschwitz 1 fotoitinerario

www.deportazione.it

Il tema della deportazione nazista attraverso la visita al Lager

Utilizzare i luoghi come strumento per conoscere la storia

**È in questi luoghi, nei Lager nazisti, che dal 1933
al 1945 milioni e milioni di persone
di ogni età, professione, classe
sociale, idea politica, fede religiosa,
nazionalità,
hanno subito ingiustizie, sofferenze, violenze,
morte**

Dalla liberazione i Lager hanno subito notevoli modificazioni:

- **non ci sono più carnefici e vittime**
- **molte strutture originali sono state abbattute**
- **altre adibite a nuove funzioni**
- **installazione di nuovi edifici e di nuovi elementi**

In alcuni luoghi non è stato conservato nessun elemento della struttura originale del campo di concentramento

Ci si trova in una nuova organizzazione dello spazio Lager in un “*presunto autentico*” e diventa difficile capire quale storia si vuole far conoscere e quale memoria/memorie trasmettere.

Il Lager che ci si appresta a visitare è quello delle

pietre, delle cose, degli oggetti

e non delle persone: vittime ed aguzzini

In più situazioni diventa difficile individuare quali sono le concrete tracce fisiche originali volutamente conservate.

La nostra proposta di visita si basa prevalentemente sulla osservazione dell'organizzazione di uno spazio opportunamente progettato per assolvere a precise funzioni, come:

controllare

punire

produrre (attraverso lavoro forzato)

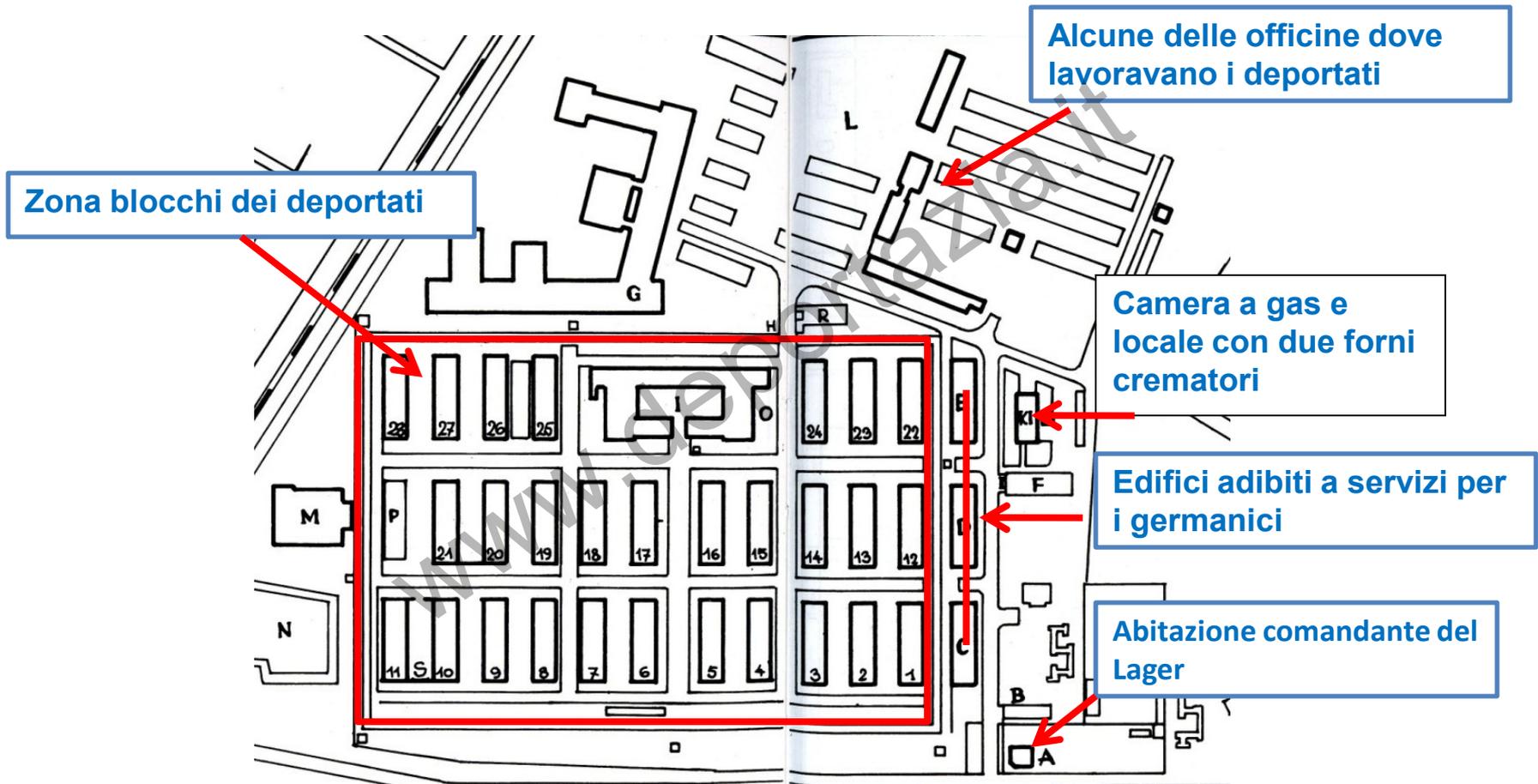
annientare

L'itinerario di visita non è strutturato per vedere tutto. Il percorso è organizzato per osservare alcuni punti fuoco riferiti ai luoghi, agli strumenti e ai materiali documentari finalizzati all'annientamento.

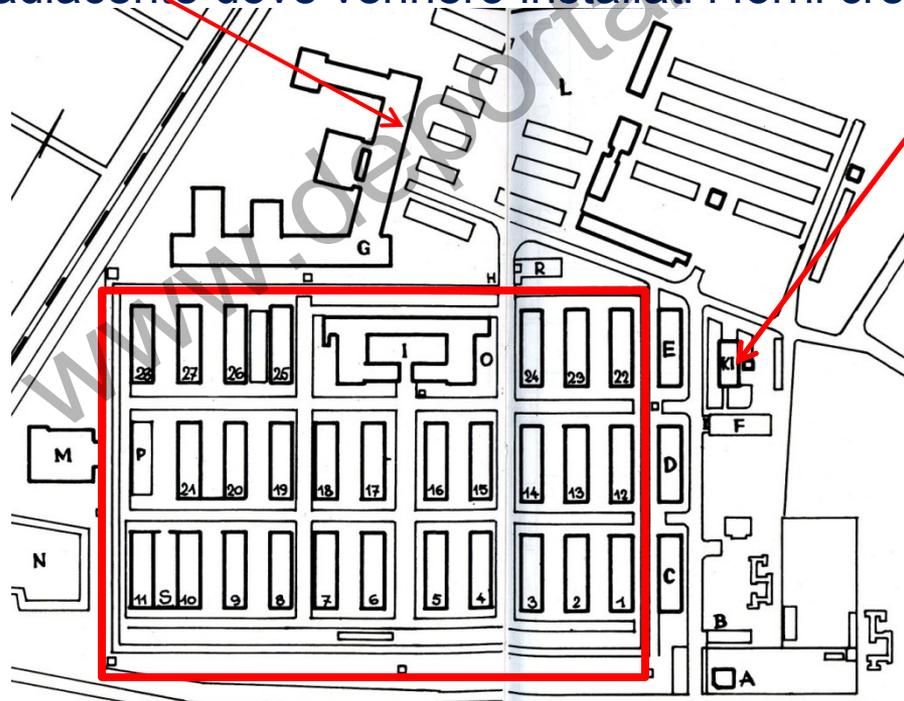
Istituzione del Lager



La suddivisione e funzione degli spazi

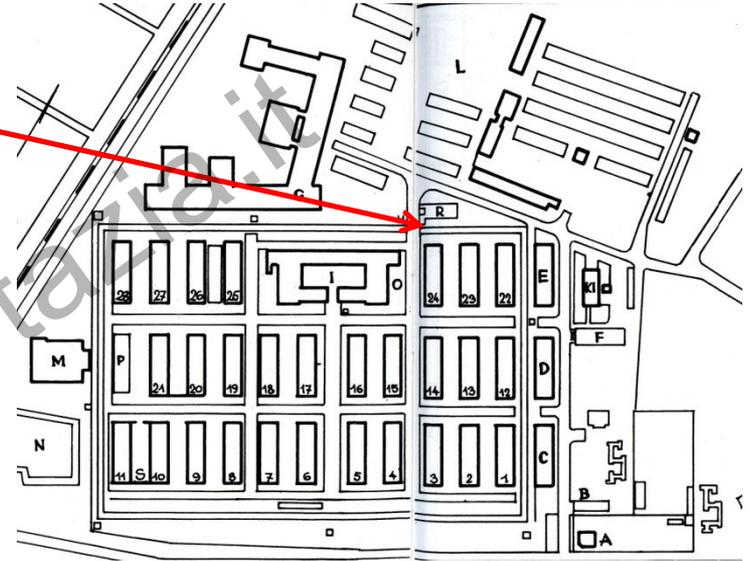


L'area visibile e in parte visitabile del Memorial di Auschwitz 1 che ci si appresta a visitare, si riferisce alla zona con i blocchi dei deportati. Le uniche strutture visibili e visitabili esternamente da questa area sono l'**edificio** dal quale si accede al Memorial ora adibito a sede di servizi per visitatori, book shop, sala proiezione e dove, durante il funzionamento del Lager, venivano svolte le procedure di ingresso dei deportati. L'**altra** costruzione è quella con un grande locale che venne adibito a camera a gas e un locale adiacente dove vennero installati i forni crematori.





01 - cancello ingresso zona deportati



Cancello in ferro di Auschwitz 1, con il motto "*Arbeit macht frei*" ovvero "Il lavoro rende liberi".
Da osservare il complesso sistema di controllo della zona dei deportati, delimitata da doppio reticolato elettrificato con camminamento di ronda, torrette di guardia e su alcuni lati muri di recinzione.

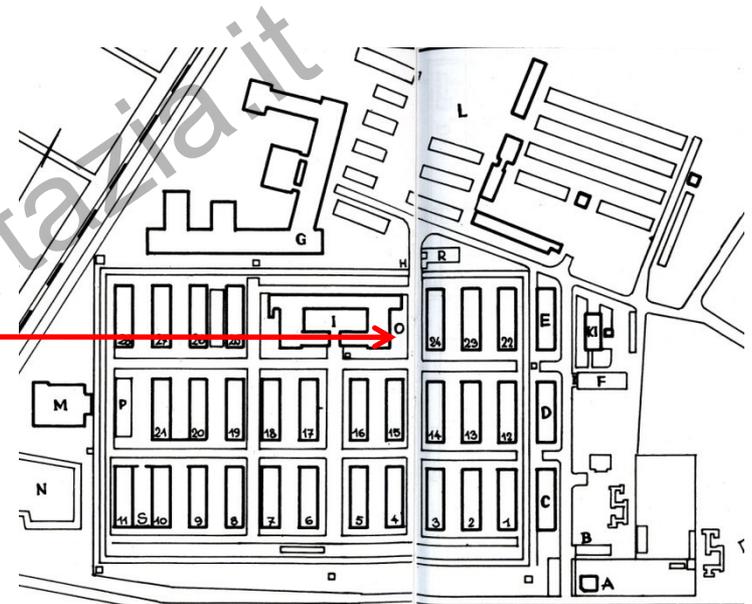


02 - sistema di controllo zona deportati





03 - luogo orchestra



L'orchestra di Auschwitz 1, formata da deportati musicisti suonava all'uscita e al rientro delle squadre di deportati dai luoghi di lavoro.



04 - i blocchi sono in muratura perché la struttura era precedentemente una caserma

cd – puccy/elena Au1



05 - blocchi ora adibiti a museo

cd – puccy/elena Au1

Blocco 4: sezione “Extermination” (sterminio).

Tra i molti materiali esposti:

- mappa del complesso concentrazionario di Auschwitz con le dimensioni dei 3 campi principali.
- modelli dei forni crematori e contenitori dello Ziklon B
- vetrina con i capelli, soprattutto delle deportate, utilizzati per la produzione di filati.

Blocco 5: sezione “Material proofs of crimes” (Prove materiali dei crimini)

Gli oggetti qui esposti sono stati sottratti ai deportati al momento del loro ingresso nel complesso concentrazionario di Auschwitz.

Blocco 6: sezione “Prisoners life” (La vita del deportato)

Molti materiali presenti in questo blocco si riferiscono alle procedure d'ingresso dell'immatricolazione e della vestizione. In una teca trovi la tabella con tutti i colori dei triangoli attribuiti ai deportati. In una vetrina a muro sono esposte zebrate e calzature indossate dai deportati.

Blocco 7: sezione “Living and sanitary conditions” (Condizioni di vita e di igiene)

È uno dei pochi ambienti dove si sono conservati gli arredi del blocco. Da questa osservazione è possibile ricostruire l'organizzazione degli spazi di un blocco del Lager di Auschwitz 1. Nel blocco vi era la zona dove dormivano i deportati con sacchi per terra come giaciglio o su letti a castello a tre piani; c'era poi il locale del *Washeraum* (lavatoio) ed il locale delle latrine.

Il *Blockfuhrer* (deportato con funzioni di capoblocco), dormiva separatamente dagli altri deportati, in una camera dotata di alcuni arredi.



06 - oggetti sottratti ai deportati

cd – puccy/elena Au1



07 - oggetti sottratti ai deportati

cd – puccy/elena Au1



08 oggetti sottratti ai deportati

cd – puccy/elena Au1



09 -

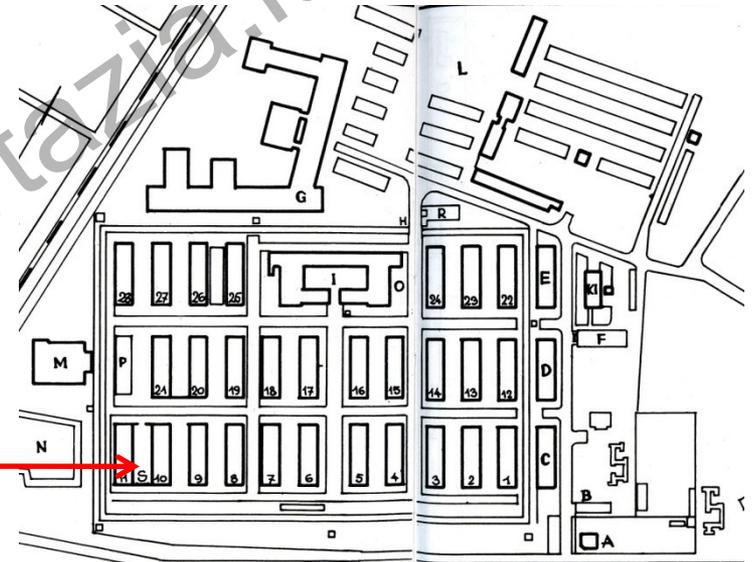
cd – puccy/elena Au1



10 - blocco 10 sede di esperimenti

In questo edificio a partire dal 1943 venivano effettuati sui deportati esperimenti pseudo scientifici di sterilizzazione, fecondazione artificiale e di tipo farmacologico.

cd – puccy/elena Au1



11 - cortile fucilazioni tra blocchi 10 e 11

Il muro sul fondo del cortile era il luogo delle fucilazioni. Osserva le finestre del blocco 10 e del blocco 11.



12 - blocco 11, celle chiamate canile

Blocco 11. Era il cosiddetto “blocco della morte” ovvero la prigione del Lager o Bunker. In questo edificio si trova l'ufficio della Gestapo, dove venivano effettuati gli interrogatori e i processi ad alcune categorie di deportati

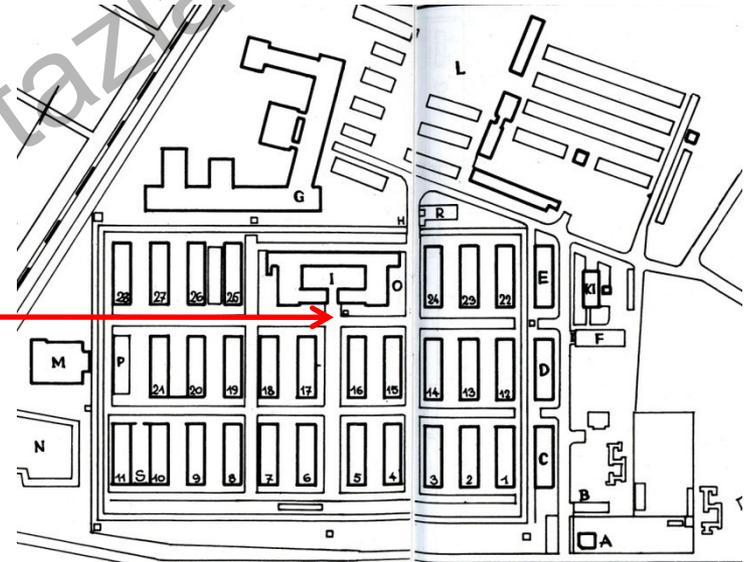
È nello scantinato del Bunker che il 3 settembre del 1941 per la prima volta venne utilizzato lo Zyklon B per l'eliminazione di massa di deportati.

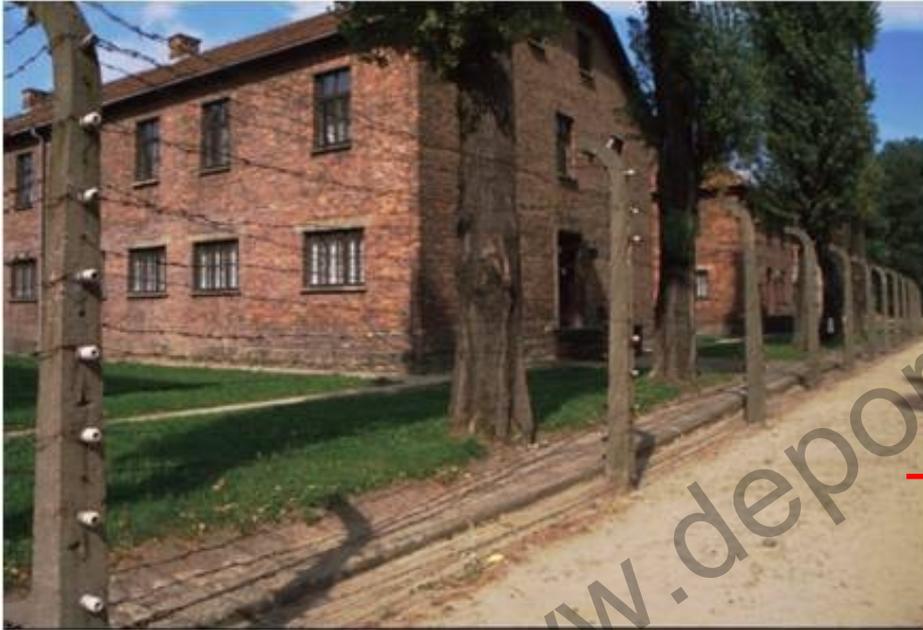
Nella cella 18, il 14 giugno del 1941 venne ucciso con una iniezione di acido fenico, padre Massimiliano Kolbe. Nella cella 20 la morte avveniva invece per mancanza di aria.

Qui si trovano anche le microcelle, chiamate “canile”, in cui i deportati per punizione dovevano stare in piedi, senza aria e senza luce.

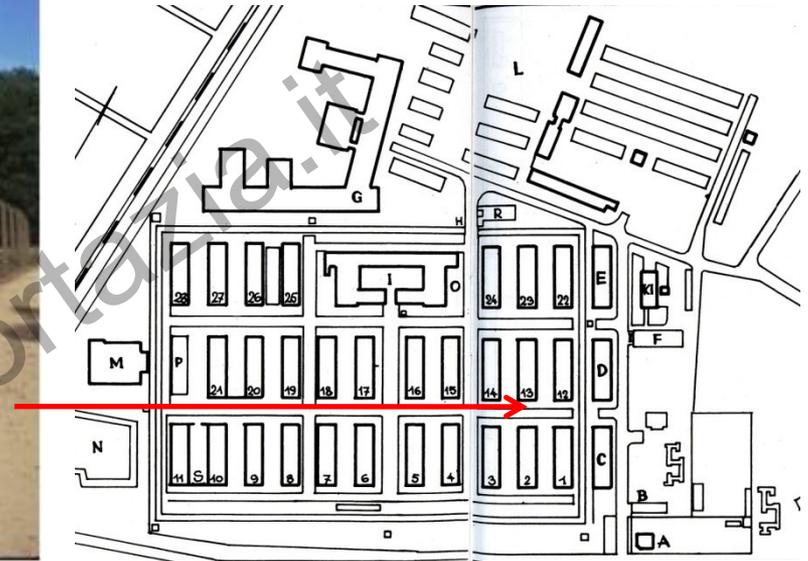


13 - luogo delle pubbliche impiccagioni e piazza appello





14 - luogo delle pubbliche impiccagioni e piazza appello



Da osservare la presenza di reticolati che separavano ulteriormente all'interno della zona dei deportati i diversi gruppi dei blocchi.



15 – fuori dalla zona dei deportati si trova l'edificio adibito a camera a gas e dotato di forni crematori

cd – puccy/elena Au1



16 - esterno zona deportati

cd – puccy/elena Au1

La visita porta frequentemente ad approfondire altri aspetti del sistema Lager e offre diversi spunti di riflessioni sull'esperienza stessa e sui contenuti dei temi trattati, come:

- che la visita non avrà esaurito l'argomento concentrazionario;
- che molto difficile se non impossibile ricostruire le storie delle deportazioni, con quanto rimasto;
- in riferimento alle forme e ai modi di conservazione e trasmissione della storia e della memoria;
- sul valore e l'importanza del bene storico: cosa salvare e cosa eliminare;
- sul come dare concretezza al *mai più* di simili eventi.

**Questo è uno dei molti Lager
istituiti dai nazisti in tempi e luoghi
diversi e con funzioni differenti.**

**Altri materiali e in particolare videotestimonianze di ex
deportate e deportati italiani, sono consultabili sui siti:**

www.lagere deportazione.org

www.testimonianzedailager.rai.it

I materiali possono essere utilizzati citando la fonte. grazie